

prova gratis la
versione digitale



Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna sette

Inserto di Avenire



**Raccolta Lercaro,
Giovanni Gardini
nuovo direttore**

a pagina 2

**Le tradizioni
che fanno vivere
la Pasqua**

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Oggi, con
la domenica
che ricorda l'ingresso
di Gesù
in Gerusalemme,
si apre la Settimana
Santa, scandita
dalle celebrazioni
diocesane presiedute
dall'arcivescovo in
Cattedrale. Venerdì
alle 21, la Via Crucis
all'Osservanza

DI LUCA TENTORI
E CHIARA UNGUENDOLI

La Settimana Santa, che inizia oggi con la Domenica delle Palme, è il centro e cuore della liturgia e della vita cristiana e viene vissuta a livello diocesano con una serie di celebrazioni presiedute dall'Arcivescovo. Così ieri sera in Piazza Maggiore e nella Basilica di San Petronio si è tenuta, guidata dal cardinale Zuppi, la celebrazione diocesana delle Palme, con la rievocazione dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme. Mercoledì 5 aprile alle 18.30 in Cattedrale, l'Arcivescovo celebrerà la Messa crismale, con la benedizione degli Oli. Nel pomeriggio del Giovedì, 6 aprile, si aprirà il Triduo Pasquale: alle 17.30 in Cattedrale l'Arcivescovo presiederà la Messa solenne «In Coena Domini» (nella Cena del Signore), che rievoca l'ultima Cena di Gesù con gli Apostoli, con il gesto della Lavanda dei piedi. Venerdì Santo, 7 aprile, è il giorno in cui si ricorda e rivive la Passione e morte di Gesù in croce: sempre alle 17.30 in Cattedrale il Cardinale presiederà la solenne Liturgia della Passione del Signore, con la lettura della Passione dal Vangelo secondo Giovanni: alle 21 guiderà come ogni anno la Via Crucis lungo il Colle dell'Osservanza. Sabato 8 aprile, si concluderà con la solenne Veglia pasquale in Cattedrale alle 22, che è già liturgicamente Domenica di Pasqua: in essa l'Arcivescovo conferirà i sacramenti della cristianità (Battesimo, Cresima, Eucaristia) ad alcuni adulti. Infine la Domenica di Pasqua, 9 aprile, il Cardinale presiederà alle 17.30 in Cattedrale la Messa episcopale. Tutte le celebrazioni sono elencate e spiegate nella Notificazione del vicario generale monsignor Silvagni da noi pubblicata domenica scorsa e reperibile sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte e riprese in televisione da Nettuno Tv sul canale 111. La Messa di giovedì alle 17.30 sarà trasmessa anche da Trc (canale 15) mentre la liturgia di domenica alle 17.30 anche da ETV-Rete7 (canale 10) e Radio Nettuno Bologna Uno (FM 97.00).

**Sabato Santo
l'«Ora della Madre»**

I Sabato Santo è l'«Ora della Madre». «Ora» tutta sua, nella quale lei, la Donna, la Figlia di Sion, la Madre della Chiesa, visse la prova suprema della fede e dell'unione al Dio Redentore. Sabato Santo 8 aprile alle 10.30 in Cattedrale si terrà la celebrazione, organizzata dalla comunità dell'Ordine dei Servi di Maria. I canti sono eseguiti dal Coro della Cappella musicale arcivescovile di Santa Maria dei Servi. Presiede l'arcivescovo Matteo Zuppi. L'«Ora della Madre» è un'antica liturgia, recitata la mattina del Sabato Santo, che fu per la prima volta officiata (IX secolo) dai santi Cirillo e Metodio. La celebrazione alterna salmi, letture e brevi preghiere ritmiche, i cosiddetti «tropari» della liturgia bizantina.



La Via Crucis dello scorso anno all'Osservanza (foto Minnicelli - Bragaglia)

Dalle Palme alla Risurrezione

Bologna: 96.700 Casalecchio; 96.800 Imola, Ravenna, Faenza e DAB (Bologna, Ferrara, Modena). La Via Crucis cittadina che si terrà Venerdì Santo lungo via dell'Osservanza avrà come riflessioni alcuni commenti preparati da realtà che fanno riferimento al Villaggio del Fanciullo e al gruppo Ceis. «Una difficoltà che evidenzio - spiega don Giovanni Mengoli, presidente del Villaggio e del gruppo Ceis - avendo a che fare con una grande maggioranza di situazioni di minori e giovani disaccordati anche musulmani, nonché di giovani italiani lontani da un discorso di fede, è quella di aiutare tutti a capire che un momento liturgico come la Via Crucis tocca il tema del rapporto con il male il dolore e la sofferenza che è un tema transreligioso e transculturale. Qualcosa che coinvolge tutti, e a cui ognuno è chiamato a cercare una risposta, e in cui l'esperienza spirituale di Gesù Cristo, testimoniata dalla comunità cristiana, è una possibile risposta, che credo abbia ancora tanto da dire all'uomo d'oggi, a qualunque popolo e religione appartenga». Per le riflessioni

sono state coinvolte alcune realtà associative proponendo loro di partire dal proprio punto di osservazione sulle povertà esistenziali e le fragilità a cui cercano di dare risposta. Le associazioni coinvolte sono: i volontari di «L'Avapassa», la San Vincenzo de' Paoli, Agevolando, Vai. E inoltre le realtà gestite da Gruppo Ceis: la Comunità per minori stranieri non accompagnati del Villaggio, la San Vincenzo de' Paoli, Agevolando, Vai. E inoltre le realtà gestite da Gruppo Ceis: la Comunità per minori stranieri non accompagnati Casa Merlani (via Siepelinga), la Comunità educativa integrata per minori Eureka (via Massarenti), quella educativa femminile Oikos, quella per tossicodipendenti Casa San Matteo di Ronchi di Crevalcore e di Casa San Martino di Lorenzatico (San Giovanni in Persiceto), la Comunità per malati di HIV Casa Marella (via Massarenti) e la Comunità di accoglienza adulti dal carcere Casa Corticella. Laddove sarà possibile, interverranno nella lettura le stesse persone che hanno scritti i commenti: o, come per esempio nel caso della Comunità di Ronchi di Crevalcore, saranno i genitori dei ragazzi accolti a leggere il commento preparato dai figli.

Preghiera e vicinanza al Papa per il ricovero

In merito al ricovero di Papa Francesco al Policlinico Universitario Gemelli nella giornata di mercoledì 29 marzo, la Presidenza della Cei, guidata dal cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, a nome dei Vescovi italiani, ha espresso in un comunicato «vicinanza a papa Francesco, assicurando la preghiera corale delle Chiese in Italia». «Nell'augurare al Santo Padre una rapida ripresa - prosegue la nota -, la Presidenza affida al Signore i medici e il personale sanitario che, con professionalità e dedizione, si prendono cura di Lui e di tutti i pazienti».



Papa Francesco



TERRA SANTA Venerdì Santo colletta per le nostre radici

In tutte le chiese e in tutti gli oratori appartenenti sia al clero diocesano che religioso, il Venerdì Santo, insieme alle particolari preghiere per i nostri fratelli della Chiesa di Terra Santa, si raccoglie la colletta a loro destinata. Le offerte raccolte saranno devolute per il mantenimento non solo dei Luoghi Santi, ma prima di tutto delle opere pastorali, assistenziali, educative e sociali che la Chiesa sostiene in Terra Santa a beneficio dei loro fratelli cristiani e delle popolazioni locali. La colletta nasce dalla volontà dei papi di mantenere forte il legame tra tutti i cristiani del mondo e i luoghi dove Gesù ha compiuto l'opera della nostra redenzione. Per maggiori informazioni www.collettavenerdisanto.it.

**Sant'Egidio, veglia per chi ha dato la vita
per la testimonianza del Vangelo e della carità**



Domenica, 20 marzo, la Comunità di Sant'Egidio organizza una Veglia di preghiera, a cui invita tutti a partecipare nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore, 4) in ricordo di tutti coloro che hanno dato la vita per il Vangelo e per la testimonianza della carità in questi anni. A pochi giorni dalla Pasqua la Comunità di Sant'Egidio fa memoria dei tanti cristiani che in numerosi luoghi del mondo sono fatti oggetto di persecuzioni, discriminazioni, privazioni della libertà religiosa e della vita. Lo fa ricordando le vittime, ripetendo le parole di Papa Francesco: «Oggi, nel XXI secolo, la nostra Chiesa è una Chiesa dei martiri».

**Maternità surrogata
e annuncio cristiano**

«Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non conviverci per il figlio della sua viscerale? (Is 49,15). Per il profeta era una domanda retorica perché riteneva impossibile una cosa del genere. Ai nostri giorni dobbiamo considerare che nel corso di maternità surrogata, non solo è possibile, ma in vari Stati è considerata legale, da qualcuno addirittura un atto di generosità. Come la pensa il cristiano?»

Occorre distinguere il profilo giuridico e l'annuncio cristiano: giuridicamente è un abuso e uno sfruttamento intollerabile della donna, viola la dignità umana e contribuisce alla mercificazione delle donne e dei bambini: ogni Stato democratico fondato sui diritti umani deve bandirlo.

E però già un dato di fatto, da tenere presente per agire di conseguenza. Lo aveva già messo in conto Isaia: «Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai» (iv). Nota bene il plurale, perché non solo la donna è responsabile. Questo risulta allora il cuore dell'annuncio cristiano: la lucidità di chiamare le cose con il loro nome e la consolante certezza che Dio non dimenticherà mai nessuno dei suoi figli. Qualunque cosa succeda, Dio è Padre di quei bambini e delle loro madri.

Stefano Ottani

**In cammino
dall'ostilità
all'ospitalità**

Il forte richiamo a passare dal tempo dell'ostilità a quello dell'ospitalità è un bell invito anche per questa Settimana Santa. Sono parole che non giocano mai inciso sul bisogno che oggi le persone hanno di vincere l'oscurità, quella che i drammi che stiamo vivendo portano dentro la vita di classe. Impoverendola. Lo si è ripetuto anche all'inaugurazione del Campus dedicato a don Tonino Bello, in via Valverde, zona San Mamolo, dove si è ricordata la formazione del beato in quel luogo, una volta Onanino, in cui ha sviluppato una profonda spiritualità insieme ad una nuova pastorale sociale: quella della stola unita a quella del grembiule. Con la preghiera e la vicinanza a chi viveva condizioni di precarietà, di instabilità lavorativa e di inferiorità sociale. E con un'attenzione speciale ai poveri e a chi subiva ingiustizie. In una plastica dimensione di continuità, e pure di attualità, vi è stata l'inaugurazione di nuove stanze per accogliere una settantina di studenti di varie nazionalità, aperte anche a chi ha bisogno con aiuti e borse di studio. Contemporaneamente vi è stata la protesta di un collettivo di giovani che denunciavano il «problema casa» a Bologna per studenti universitari e lavoratori. L'emergenza c'è, inutile nasconderlo! Anzi, bisogna affrontarla, così il Ministro, l'Arcivescovo e i responsabili del Campus hanno dialogato con quei giovani, al di là di instrumentalizzazioni e ideologie, per ascoltarle e impegnarsi insieme in nuove soluzioni. Si evidenzia quindi una volta di più l'emergenza casa, che ferisce l'accoglienza e l'ospitalità di Bologna. Perché, ha ricordato il Card. Zuppi, oggi fra gli universitari c'è chi per mangiare si rivolge alla mensa Caritas oppure dorme in stazione, e che ora in città, per lavorare o studiare, si affitta un divano, e non solo una stanza a cifre elevate. La situazione è grave e merita un'attenzione particolare da parte di tutte le istituzioni e realtà. Trovare casa con un affitto o un prezzo di acquisto accessibili è veramente sempre più difficile, e anche la notizia della chiusura dell'istituto «Santa Giuliana» è stata ripresa in questi giorni. Pure il bisogno di trovare una dimora spirituale e comunitaria muove le persone nel cammino di questa Settimana, iniziato ieri sera con un segno di speranza per tutti nella Vergilia delle Palme in San Petronio. Per passare dall'ostilità alla luce. E accompagnare nella preghiera pure il cammino di Papa Francesco per una rapida ripresa. Alessandro Rondoni

ISTITUTO SANTA GIULIANA

La vicinanza dell'arcidiocesi

Nei giorni scorsi alcuni organi di stampa hanno ripreso la notizia della decisione della congregazione delle suore Sere di Maria Mantellate di Pistoia di vendere l'immobile di loro proprietà che si trova in via Mazzini e che ospita la Scuola dell'Infanzia e Primaria «Santa Giuliana» e un convitto per studentesse e lavoratrici. La decisione, se confermata, secondo le organizzazioni sindacali Flc-Cgil e Fp-Cisl, causerà il licenziamento di 27 persone, impiegate nell'istituto, che «fratelli» di una sessantina tra studentesse e lavoratrici ospitate nel Convitto Contro questa decisione, i sindacati hanno organizzato una manifestazione in città lunedì scorso 27 marzo chiedendo l'intervento delle istituzioni, tra cui l'Ufficio scolastico territoriale, il Comune e l'Arcidiocesi, sotto le cui sedi hanno tenuto un presidio. Sempre lunedì monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale per l'Amministrazione, ha incontrato alcuni dipendenti



dell'Istituto con due rappresentanti sindacali. Nel corso della visita si è condivisa la preoccupazione per l'annuncio della prossima alienazione dell'immobile dell'Istituto, che comporterà l'interruzione delle attività didattiche della scuola, la cessazione dell'ospitalità a studenti e lavoratori e la fine del rapporto di lavoro dei dipendenti. Durante l'incontro è emerso anche che l'Arcidiocesi e il cardinale Matteo Zuppi sono stati informati a decisione già presa e che non hanno responsabilità diretta in questo ambito; e l'impegno insieme alle altre istituzioni cittadine in vista di una soluzione che non si prospetta facile, ma che si augura e si spera possa essere il meno traumatica possibile.

Alla guida del museo è da ieri Giovanni Gardini, attualmente presidente dell'Associazione dei Musei ecclesiastici italiani, vice direttore del Museo e della Biblioteca diocesana di Faenza-Modigliana

Raccolta Lercaro, nuovo direttore

«È un servizio nei confronti di una Chiesa e di una città, eredi di fede e cultura»

DI MARCO PEDEROLI

Da ieri la Raccolta «Giacomo Lercaro» ha un nuovo direttore: l'ononima Fondazione ha infatti reso nota la nomina di Giovanni Cardini, attualmente presidente dell'Associazione dei Musei ecclesiastici italiani, vice direttore del Museo e della Biblioteca diocesana di Faenza-Modigliana. «Se dovesse riassumere in una sola parola questo nuovo incarico – afferma Cardini – utilizzerò il termine "servizio". Guardando a precedenti esperienze e a quelle in corso mi sono accorto di quanto sia questa la dimensione di quanto mi corrisponde. Si tratta di un servizio nei confronti di una Chiesa e di una città, eredi di una importante storia di fede e di cultura. I musei sono luoghi di incontro, spesso mi piace paragonarli a delle piazze, dove le persone si danno appuntamento per stare insieme, per confrontarsi. Penso che si debba proseguire in questa direzione. La Raccolta Lercaro è una preziosa realtà museale, dal respito certamente nazionale, se non più vasto. Negli ultimi dieci anni, prima sotto la direzione di padre Andrea Dall'Asta e poi di Francesca Passerini, sono state realizzate delle mostre importanti che hanno visto la partecipazione di artisti di livello nazionale ed internazionale». «Penso – conclude il direttore Cardini – che questa sia una strada da proseguire perché si tratta di una dimensione irrinunciabile per una realtà di questo tipo». Originario di Cervia ma ravennate di adozione, il nuovo direttore ha conseguito il



in questi anni, siamo certi che Cardini svilupperà ulteriormente la Raccolta aiutando tutti a conoscere meglio questo autentico tesoro, legato alla storia della nostra città e a quella della Chiesa locale attraverso la figura del cardinale Lercaro. La Raccolta, che ha sede a Bologna in via Riva di Reno, 55, è nata nel 1971 dall'unione fra alcune opere di proprietà del cardinale Lercaro, che fu arcivescovo di Bologna dal 1951 al 1968, con altre a lui donate da celebri artisti e collezionisti. Ad oggi vi sono esposti capolavori contemporanei firmati, tra gli altri, da Giacomo Manzù, Arturo Martini, Francesco Messina oltre che una «Madonna del latte» databile agli ultimi anni del XV secolo.



Zuppi a San Sigismondo: «Comunicate quello che vivete»

Il cardinale ha incontrato gli studenti fuorisede che vivono nella residenza: un dialogo aperto sui loro dubbi e domande I giovani: «Vorremmo altre serate come questa»

Lunedì scorso il cardinale Matteo Zuppi ha incontrato le studentesse e gli studenti fuorisede che vivono nella Residenza universitaria di San Sigismondo per trascorrere con loro una serata all'insegna del dialogo e rispondere ai loro dubbi e alle loro domande. «La Chiesa è incontro, la Chiesa siamo noi. Non dovete preoccuparvi, anche quando la Chiesa vi sembra autoreferenziale. C'è una struttura precisa, è vero, ma non è quello l'importante.

Dovete chiedervi che cosa per voi è realmente la Chiesa», ha esordito il cardinale, sollecitato dagli interrogativi posti dai ragazzi. «La Chiesa sono le esperienze che facciamo, non è un'istituzione. Cosa significa per voi incontrare qualcuno? Avete qualcosa da dirgli? Dovete comunicare quello che vivete. Papa Francesco direbbe di non fare proselitismo. Voi comunicate tramite la vostra vita prima di tutto. Quando vi chiedete chi voi e la Chiesa deve avvicinarsi all'altro, dovete ricordare questo, che la Chiesa non è qualcosa di distante da voi. Siete voi innanzitutto». Studentesse e studenti hanno messo insieme un dialogo serrato con il cardinale, cogliendo quest'occasione per fugare i propri dubbi personali, di fede e non, o per chiedere un'opinione sui grandi temi che scuotono l'opinione pubblica. «Non ci aspettavamo forse così attento alle nostre vite», commentano



i giovani alla fine dell'incontro. «Sai da subito è stato chiaro che avremmo potuto parlare liberamente con lui, confidarsi, che non ci avrebbe giudicato». «Il cardinal Zuppi è un uomo alla mano. Abbiamo potuto avere un confronto diretto con lui, senza filtri. Abbiamo apprezzato da un lato l'umorismo con cui ha drammaticizzato alcune nostre domande, dall'altro la serietà con la quale ha affrontato le

domande, con la quale ha affrontato le questioni che abbiamo posto. Per tutta la serata non abbiamo mai percepito una distanza tra noi e lui», continuano. «Ci auguriamo che questo incontro sia solo il primo di tanti e di poter ospitare nuovamente il cardinale qui da noi per realizzare nel concreto tutto ciò che ci stiamo dette questa sera, ossia che la Chiesa è dialogo e incontro», concludono gli studenti. **Camilla Raponi**



I burattinai «ecclesiiali» di Bologna, un patrimonio

Al Museo del Risorgimento è in corso la mostra «Teste di legno a carnevale» fino al 15 aprile, sulla storia dei burattini nella nostra città, curata da Riccardo Pazzaglia. Visitando la mostra ci sono venute in mente poche figure della nostra comunità ecclesiiale del secolo scorso che hanno praticato l'arte burattinata o l'hanno apprezzata e studiata.

Augusto Baroni (1897-1967) è stato esponente di spicco del laicato cattolico bolognese e italiano. Dai «Gruppi del Vangelo» alle Conferenze di San Vincenzo, dai Laureati Cattolici, agli Uomini di Azione Cattolica. L'interesse educativo per i giovani e la famiglia permeò tutti gli ambiti della sua attività, con una vasta

produzione scientifica e pubblicistica. Insegnò pedagogia nei licei e nell'Ateneo. La sua tesi di laurea compare su «L'Archiginnasio nel 1921: La Bernarda, comedia rustica bolognese». L'interesse per la cultura popolare durò una vita: gli amici Rodolfo Fantini e Lina Dore Manardi ricordavano che Baroni amava prodigarsi in spettacoli di burattini per i suoi figli ed i loro piccoli amici e nondimeno per i momenti conviviali dei gruppi della Fuci e della San Vincenzo, accompagnati dalle sue immanabili «zirudele». Era difficile conversare con lui senza udire almeno una frase in dialetto bolognese, ma era impossibile sentirlo parlare senza percepire il Vangelo nella traspa-

renza del suo discorso: così lo ricordava con grande stima monsignor Giovanni Catti (1924-2014) accomunato dalla stessa passione pedagogica. Anche per Catti le tematiche educative sono state il leit motiv della sua lunga vita di presbitero. Da assistente nazionale degli Aspiranti di Ac, preparava testi per le catechesi. Dal 1957 era consigliere spirituale con gli scout Agesci. E' a capo dello scouto cattolico diocesano con i vescovi Lercaro e Poma; è redattore del Catechismo dei bambini per la Cei (1973) ed anche poeta e narratore multiforme. La sua passione per i burattini era nata quando da bambino il padre lo accompagnava, insieme alla sorella, in piazza Trento e Trieste ad assistere agli spettacoli di

burattini. Da ragazzo, in vacanza d'estate a Pian del Voglio, si divertiva a proporre spettacoli di burattini alla gente del luogo e proseguì, in seminario, con il confratello Mario Lodri per i giovani seminaristi nel rifugio antiaereo durante i bombardamenti. Nel 1992 Catti incontra Gianfranco Zavalloni, maestro di scuola materna, e fonda con lui e altri amici l'«Università dei Burattini di Sorriwil». Anche monsignor Luciano Gherardi (1919-1999), che ben conobbe il professor Bonelli e fu in amicizia fraterna con monsignor Catti, ha apprezzato e fatto ammirare il mondo dei burattini. Nell'ambito dell'Uota monsignor Gherardi pubblico un fascicolo annuale, «I Cinni di Bologna», in

In occasione della mostra «Teste di legno» ricordiamo Augusto Baroni, don Giovanni Catti e don Luciano Gherardi

«La sofferenza per dare gloria a Dio»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia che Zuppi ha fatto per la quinta domenica di Quaresima a Castel a Castel di Tora, in occasione dell'anniversario della morte di don Adriano Zambelli. Testo integrale su www.chiesa-zambelli.it

Per Gesù, come nell'incontro con il pescatore, la sofferenza non è per la disperazione e nemmeno per mettere alla prova. Gesù prende la prova e ci libera con la sua morte dalla morte! Gesù rende la sofferenza non benedetta, ma occasione per dare gloria a Dio perché la trasforma in occasione di amore più forte del male. E questa è la sua gloria. Gesù non si arrende davanti al male, non lo certifica, non si abitua ad esso. Marta, come a Betania, si muove per prima. Va incontro a Gesù. Maria lo aspetta a casa. Marta riscatta i suoi affanni: «Anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Non smette di avere fede,

di testimoniarla a Gesù: «So che risorgerà da risurrezione dell'ultimo giorno». Trova finalmente anche lei la parte migliore, che non le sarà più tolta: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Lei è la prima che professa la sua fede, come Pietro. Questa volta è lei che chiama Maria. Finalmente è sorella e parla di Gesù e non di se stessa. «Il Maestro è qui e ti chiama». È lei che fa alzare e la riporta a Gesù. Di nuovo Maria si getta ai piedi di Gesù. Gesù la vede piangere. Le lacrime parlano, rivelano la vera sete, quella di amore. Vede piangere e piangere. Piange e ci insegnà a piangere, a non credere che possiamo essere dei funzionari del sacro, che spiegano tutto ma hanno il cuore altrove, consulenti che forniscano spiegazioni ma non amore, che non

piangono con chi è nel pianto, ma spiegano e interpretano il pianto. Gesù piange, come un bambino, come un amico vero, come un padre per suo figlio che non c'è più. Piange come un uomo vero che non accetta il male. I giudei pongono la nostra stessa domanda di fronte al male: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Perché non ci libera dal male una volta per tutte e ci lascia a combatterlo? Proprio perché non ci sarebbe più fiducia! Gesù, si reca al sepolcro. Lui, dopo poco, sarà messo nel sepolcro. Affronta quello che sarà il suo stesso percorso. Gesù con forza esclama: «Togliete la pietra». Lui è la vita e ci libera dall'intimidazione del male, che stordisce e fa credere tutto inutile. Non è più definitivo. Il Padre lo dirà a Lui dopo tre giorni nel suo sepolcro: togliete la pietra. Questo amore irraggiabile, incomprensibile, ridona la vita.

Matteo Zuppi, arcivescovo

CATTEDRALE

I ministranti invitati alla Messa crismale

Don Stefano Culiersi, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano e monsignor Marco Bonfiglioli, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale vocazionale, hanno pensato di invitare tutti i ministranti della Diocesi alla Messa crismale che si terrà mercoledì 5 aprile in Cattedrale alle 18,30. «Sarà un'occasione - spiegano i due vescovi - per rendere onore al Signore Gesù Cristo durante la processione degli Oli santi, e per farci gli auguri di Pasqua al termine». L'appuntamento è, per tutti i ministranti che vogliono partecipare, nel cortile della Cattedrale alle 18, per ricevere le indicazioni sulla celebrazione. Accompagnati da un ministro o da un loro educatore, ognuno di loro dovrà portare il proprio abito liturgico da indossare al momento.

questioni che abbiamo posto. Per tutta la serata non abbiamo mai percepito una distanza tra noi e lui», continuano. «Ci auguriamo che questo incontro sia solo il primo di tanti e di poter ospitare nuovamente il cardinale qui da noi per realizzare nel concreto tutto ciò che ci stiamo dette questa sera, ossia che la Chiesa è dialogo e incontro», concludono gli studenti. **Camilla Raponi**

Matteo Rossini

La Domenica delle Palme, la «Passio», le donne e l'angelo al Sepolcro: la liturgia come un testo teatrale, ma anche le Quarant'Ore e la visita agli altari della Resposizione



Sotto, il Crocifisso nella chiesa dell'Eremo di Lizzano. A sinistra, «Il Gesto di Gesù in Gerusalemme» di Pasinelli, chiesa di San Girolamo della Certosa (foto O. Palermo); a destra, la «Pietà», affresco nella chiesa di Santa Caterina di Saragozza



Le tradizioni per vivere la Pasqua

DI GIOIA LANZI

La Domenica delle Palme è, come disse papa Benedetto XVI nel 2012, come un «grande portale» che ci introduce all'ultima settimana terrena del Cristo Salvatore, e straordinariamente coinvolge i fedeli. Più che nelle celebrazioni natalizie con i loro presepi, i cristiani, con la Processione delle Palme, sono chiamati oggi ad «essere dentro» la storia come protagonisti della narrazione evangelica. La lettura della «Passio» con i suoi diversi lettori chiama ad assumere una parte: i fedeli, che davanti ai presepi si sono sentiti interrogati «Tu chi vuoi essere nel presepio?», oggi sono

invitati a partecipare direttamente alla scena evangelica e si sentono chiedere chi vogliono essere in quel momento. Sono cioè invitati a scegliere di stare davanti a Cristo, non «tuniche e rami inanimati», ma sé stessi «investiti della Sua grazia o meglio di tutto Lui stesso», come lo stesso Benedetto XVI suggerisce citando sant'Andrea di Creta. Quel che noi percepiamo come «i giorni della storia della salvezza», è di fatto una storia, un susseguirsi di eventi, che già quando la si voglia rappresentare in immagini manifesta questa sua natura. Queste «storie» ci vengono narrate in particolare nella liturgia, e da qui si svolse nel tempo il dramma sacro, la lauda, le sacre

rappresentazioni, il teatro e infine il presepio. La liturgia pasquale contiene già in sé come un testo teatrale. Il dialogo fra le donne che il primo giorno della settimana vanno al sepolcro portando gli unguenti e l'angelo che custodisce il sepolcro vuole più essere così sintetizzato:

«Chi cerca? È risorto, non è qui!». Da qui nasce il teatro, e l'operazione fu ripetuta con la narrazione della nascita. L'inizio di tutta questa vicenda pasquale è l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, dove era salito per la Pasqua ebraica, momento di trionfo di grande partecipazione popolare che si svolge fino all'Ultima cena e a quanto segue, fino al Golgota e alla Risurrezione. La storia ha riempito questa settimana di gesti particolari, come la celebrazione delle Quarantore, lungo momento di adorazione di Cristo presente nell'Eucaristia, onorato in modo particolare nel momento in cui in un certo senso si cela ai fedeli come Cristo si celò nel sepolcro. Gesù nell'Eucaristia viene adorato per quaranta ore, tante quante quelle che rimase nel sepolcro, secondo il calcolo di sant'Agostino: in Diocesi, segnaliamo le Quarant'Ore a Castelgelfo

(dal 2 al 4

aprile, vedi sito: www.parcastelgelfo.wordpress.com) dove si tengono dal 1570, e coinvolgono in un susseguirsi di processioni e preghiere tutti i cittadini. Bologna fu tra le prime comunità a far propria questa pratica, nel 1546. Altro grande gesto corale e di partecipazione è la visita ai sepolcri: un tempo riccamente addobbati, ornati di piante appositamente coltivate, gli Altari della Resposizione oggi sottolineano maggiormente raccoglimento e intimità. L'uso antico, in particolare al sud, voleva che chi si visitasse i sepolcri in diverse chiese, sempre in numero dispari (3, 5, 7), in una sorta di pellegrinaggio che aveva il sapore degli «Orologi della Passione» che, nel canto, seguono e scandiscono le ultime ore di Cristo.



A sinistra, «Il trasporto di Cristo» di Sorgenti, chiesa Santissima Trinità; a destra, il crocifisso di Piero di Cento; all'estrema destra, il Compianto di Alfonso Lombardi in Cattedrale



Il «presepio della Passione», in scena le Palme, la Crocifissione e la Risurrezione



Il singolare nesso fra la Pasqua e il Natale, sottolineato dall'Annuncio della Pasqua all'Epifania, è evidenziato anche dal fatto che, in particolare nel mondo di lingua tedesca, per queste due feste si è formata una rappresentazione con figure mobili: col termine *krippe*, che in tedesco significa «mangiatoia», si indica sia la rappresentazione della Natività sia quella delle ultime ore terrene di Gesù: abbiamo così i «presepi della Passione» o del «digiuino», i «fasten (= digiuno) krippen». Mentre sono numerose in Italia le sacre rappresentazioni con figuranti della Passione, raro è l'uso del «presepio della Passione» che da poco ha iniziato a diffondersi: a Bologna ne abbiamo l'esempio nella parrocchia della Madonna del Lavoro. Qui da dieci anni Arturo Zappelli li allestisce, offrendo la rappresentazione della Crocifissione la Domenica delle Palme, che a Pasqua viene sostituita dalla rappresentazione della Risurrezione, che rimane poi circa un mese. Anche così si partecipa a quanto la liturgia ci fa

vivere nella «madre di tutte le veglie». Ma se il presepio di Pasqua è relativamente nuovo, la tradizione della Via Crucis (e della Processione del Gesù morto) risale ai primi tempi della cristianità, addirittura mettendoci sui passi di Maria che visitava i luoghi della passione del Figlio. Varie sono le versioni per testi e musica, ma soprattutto la Via Crucis, che per 14 volte ripete: «Adoramus Te Christe... quia per sanctam Crucem Tuam redimisti mundum» e «Santa Madre deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore», con le sue stazioni e riflessioni, è il momento prezioso in cui, al di là delle capacità individuali, la comunità si mette in sequela del Cristo Salvatore mettendo i piedi dove Lui per primo li mise, espressione della volontà di iniziare una vita convertita. È momento suggestivo per parole e canti, che tanto più è pubblico e solenne, fuori dall'edificio della chiesa, come quello di Vidiatico nel comune di Lizzano in Belvedere, tanto più è attrattivo e persuasivo, diremmo missionario. (G.L.)

La rappresentazione, che viene dalla Germania, è realizzata da Arturo Zappelli a Madonna del Lavoro



La Resurrezione, sempre di Zappelli

DI PAOLO NATALI *

Al tema della povertà è stato dedicato al recente incontro di «Cose della politica» dal titolo «I poveri li avrete sempre con voi». Don Matteo Prosperini, direttore della Caritas diocesana, ha ricordato che Gesù vive sempre a contatto con i poveri, che quasi lo assecondano. Prendendo spunto da Mc 2,1-12 (la guarigione di un paralitico), ha sottolineato la creatività degli amici, veri e propri operatori della carità, che calano il malato dal letto per renderlo presente a Gesù. Si realizza così una «epifania» del povero malato. La

«Di fronte ai poveri, non rimaniamo inerti»

funzione della Caritas è quella di portare i bisognosi all'interno delle comunità per un incontro di tutti con il Signore. Matteo Marabini, presidente dell'associazione La Strada, ha notato come la povertà venga ormai «naturalizzata». Le stesse parole di Gesù «I poveri li avrete sempre con voi», Gv 12,8, divengono, in chiave giustificatrice, una rassegnata constatazione della disegualianza, un dato naturale. La povertà stessa è

incorporata e sterilizzata nel lessico, i poveri «i meno fortunati» sono una moltitudine disgregata, il reddito di cittadinanza serve per gestire una «zavorra sociale». Lo sguardo sui poveri li tratta da colpevoli della loro condizione, da soggetti pericolosi da cui difendersi, che debbono meritarsi il nostro aiuto. Le fabbriche della povertà lavorano a pieno ritmo: le guerre, le politiche neocoloniali, i progetti di autonomia differenziata

regionale, l'abbandono di scuola e sanità pubblica. L'intero sistema economico-politico-culturale ne porta la responsabilità. Di fronte ai poveri si è creata una sorta di anestesia emotiva, alimentata da «sedativi sociali» (bonus), in un clima di inerzia e conformismo, da cui è necessario risvegliarsi. Il grido di aiuto dei poveri lo dobbiamo cogliere come un'ancora di salvezza per noi, leva per un possibile cambiamento. Sono

importanti le strategie di contrasto alle povertà messe in atto da politici che (come La Pira, Dossetti, Ardigo) erano personalmente coinvolti nella vita quotidiana dei poveri. Diversi interventi hanno poi ricordato il legame tra il grido dei poveri e quello della terra, segno della crisi ecologica, gli effetti devastanti della povertà sui bambini, la multidimensionalità della povertà, da contrastare anche con risorse non monetarie, la

centralità della fede nel farci prossimo dei poveri, la fallace centralità del Pil, il binomio inscindibile tra malattia e povertà, le modalità di calcolo della soglia di povertà assoluta che ha toccato il suo massimo storico. Nelle conclusioni Marabini ha rilevato che la nostra generazione si trova in una situazione di incertezza sul piano valoriale. Incontriamo grandi difficoltà di fronte alla guerra: pensiamo al pensiero cristiano orientale. La crisi

sollecita un nostro salto di umanità, una rinnovata postura esistenziale di fronte alla storia di oggi, rispetto alla quale siamo sprovvisti. Se si accetta come stile di vita un accompagnamento dei poveri secondo le possibilità di ciascuno, ci si accorge che ci sono situazioni che non hanno soluzione. Il risultato è la possibilità di accompagnare, di non separare la propria vita. Questa disponibilità è una straordinaria occasione di vicinanza e di umanizzazione per i giovani d'oggi.

* commissione diocesana
«Cose della politica»

La Patria di Roversi: un valore per tutti, non una mitologia

DI MARCO MAROZZI

Pasqua. Patriota. Partigiano. Tre P per un anno. Che come non mai ha bisogno di Risurrezione. Tre P per Pensare. Al nostro essere umani, nei giorni, nei secoli. Tre P di diversa religiosità mentre dopo oltre 70 anni hammeggiano i fuochi di Guerra Civile europea che ci illudiamo spenti dopo secoli, rimuovendo - Stati, Onni, Ue, Nato, Chiesa cattolica - i massacri di quella che fu Jugoslavia, appena al di là del mare e delle spiagge di Romagna. Nella stessa autoreferenzialità, la politica in Italia è sempre più guerra incivile, tragedia-farsa, e Bologna, l'Emilia-Romagna si omologano.

Pensare alle tre P significa ragionare sulla solennità cristiana della Resurrezione di Gesù, con l'instaurazione della Nuova alleanza e l'avvento del Regno di Dio. Ma anche ricordare la Liberazione degli ebrei dall'Egitto, costruita su Mosè, le dieci piaghe, il massacro dei peccatori egiziani. Liberazione è un valore assoluto, che tramutiamo in un possesso divisivo. Come Patria, Partigiano, Partigiano, Brutta faccenda, meno male che c'è la Pasqua nel suo ciclo filmico con Natale, Nascita-Morte-Risurrezione senza primi-secondi terzi tempi e gerarchie.

La presumptiva Bologna, dove Umberto Eco insegnò al mondo il senso di ogni storia, dovrebbe essere misurata nel valore delle parole. Alla Giunta comunale è passata per la testa l'idea di considerare abusivo il termine Patria rispetto a Partigiano. Idea politica in tempi politici privi di Camiere, giornale online amato dai due Matteo cittadini, Zuppi e Lopre, ha pubblicato l'allarme di Mattia Fontanella, organizzatore culturale di sinistra attento a parole e sensi. «Nel 2011, in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia - ha scritto - chiesi a Roberto Roversi la parola per la più rappresentativa. Mi concepì la parola "Patria". Questa parola bellissima: la più citata nella "Lettera dei condannati a morte della Resistenza". Carlo Sindaco, non la regaliamo alla destra politica». Roversi, libraio, poeta di onesta e umiltà ignoti, ateo, questo gennaio avrebbe compiuto cent'anni. Scrise queste parole: «Patria è una parola che mi cammina sul cuore / E poco mi importa se i laici cittadini del mondo/ possono irridere presuntuosi e arroganti / Patria è la terra in cui riposa mio padre/ in cui riposa mia moglie e io, molto/ avanti a sdraiarsi il filo rosso della vita/ andremo lenti come la nebbia costante sulla/ nostra amata pianura/ a confonderci in una polvere d'oro/ fra api fiori (e fieno) (come avere dopo il lavoro, quieto riposo dalla lunga fatica) / Patria consolami / La Patria non chiama ma dà. Si fa riconoscere/ subito per i benefici/ di commozione dei sentimenti che suscita senza essere affranta / La sento viva in mano. Non mi lascia mai/ confortandomi con il/ racconto delle sue memorie e/ delle sue avventure, delle sue cento sconfitte, delle sue vittorie / È tutta cielo e mare / Nubi bianche su alte montagne/ È la voce di bambini che chiamano la madre / È il rumore di un treno sulla pianura / È l'Italia ferita e altera / Sono io. Siamo noi / Qualche marmo. Comune destino». «Parole per l'Italia» si intitola quel pubblico www.dalaltavocedel.it Mettetelo nelle uova di Pasqua, nelle Feste per il 25 Aprile, negli 80 anni della caduta di Mussolini (25 luglio 1943) e della resa dei re d'Italia (8 settembre). Roversi mette le parentesi in poesie per riducere unico. Onora i valori, non la mitologia.

Cirenaica, progetto turismo

DI GIORGIO TONELLI

Con oltre 3 milioni di presenze all'anno, Bologna si conferma una delle mete più ambiti del Belpaese. Complici i voli low cost e l'alta Velocità ferroviaria, Bologna è una città che soddisfa numerosi interessi, da quello storico-culturale a quello gastronomico. Ma è un turismo circoscritto soprattutto al Quadrilatero del centro storico. Anche per questi motivi l'Associazione Cirenaica, solidarietà, cultura e sport» ha realizzato un progetto turistico culturale del rione, sviluppato in cinque percorsi. La Cirenaica, racchiusa fra via San Donato e via Massarenti, quartiere San Donato-San Vitale, è stata una delle prime zone della città ad essere cresciuta oltre il perimetro delle mura medievali, ma nasconde una storia molto più antica che parte dai reperti villanoviani del IX secolo a.C. di via Bentivogli per arrivare ai primi del Novecento, fino ad oggi: dai riferimenti alla guerra italo-turca combattuta in Libia, al sindaco Dozza che fece intitolare i nomi di alcune vie del rione ai partigiani protagonisti della Resistenza. Altri tour prevedono un percorso «sociale» che rintraccia i luoghi di aggregazione politica e civile della zona e un percorso «arcobaleno», che propone una visita alle sedi che testimoniano la pluralità delle esperienze religiose e culturali presenti in Cirenaica e nei suoi dintorni: insieme a sette parrocchie, c'è il Villaggio del Fanciullo che nel dopoguerra accolse bambini orfani; due Centri evangelici; un Centro culturale islamico; una Sala del Regno dei Testimoni di Geova. E,

per chi ama la musica, può essere un'esperienza unica il tour alla scoperta degli spazi di ritrovo e di attività musicali di vari artisti come Francesco Guccini, la cui casa in «via Paolo Fabbrini, 43» divenne anche il titolo di un album. Senza dimenticare Lucio Dalla, Gianni Morandi, Jimmy Villotti, o Luca Carboni che facevano tappa notturna alla trattoria «Da Vito», che conserva foto e cimeli del tempo che fu. Dice il giornalista e scrittore Giorgio Comaschi, testimonial dell'iniziativa, che «La Cirenaica è un po' uno stato mentale, non solo un luogo fisico. La Cirenaica è un posto dove ti sembra di non essere in nessun posto. Queste case con tre scalini fanno un po' New York e un po' Londra». È la presidente del quartiere, Adriana Locascio aggiunge: «Eppure un rione con questa storia, non presenta alcun vincolo di tutela paesaggistica. L'unico manufatto tutelato è il ponte di via Libbia».

Sara Bologna Welcome a farsi carico delle visite guidate. Presto sarà pronta anche una piccola guida ed un programma di visite per le scuole. «Ci rivolgiamo ai turisti curiosi ma anche ai bolognesi che possono scoprire storie della propria città» aggiunge Gabriele Ventura dell'Associazione Cirenaica. Intanto venerdì 24 marzo, applausi per tutti al «Concerto di Primavera» del Coro Stelutis, diretto da Silvia Vacchi, nella sala «Tre Tende» della parrocchia di Sant'Antonio di Savena. Prima di una serie di iniziative per far conoscere ai cittadini ed ai turisti questa zona di Bologna, estranea ai circuiti tradizionali ma ricca di storia e di umanità.

Inaugurata una Residenza nell'ex seminario Onarmo

Questo pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Il cardinale Zuppi e il ministro Bernini hanno tagliato il nastro della nuova struttura Camplus che ospiterà 78 studenti

Foto R. BEVILACQUA

Il valore delle fonti rinnovabili

DI VINCENZO BALZANI *

La nostra fonte primaria di energia è il Sole, che ci inonda di luce e calore. L'energia solare causa anche spostamenti di masse d'aria nell'atmosfera generando il vento e governa il ciclo dell'acqua. Sole, vento e acqua sono energie presenti in natura (energie primarie). L'uomo, fin dalle origini, ha cercato di procurarsi altre energie e ha scoperto che sulla terra (legno) o sotterraneo (carbone, petrolio, gas naturale) ci sono materiali che la contengono. Oggi sappiamo che questo è dovuto a un processo (foto-sintesi naturale) che ha imprigionato l'energia solare in quei materiali sotto forma di legami chimici (energia chimica). Con l'energia chimica è possibile accendere il fuoco, utilizzato dagli uomini primitivi per generare luce e calore e, molto più recentemente, dalla società umana per ottenere energia meccanica ed elettrica. Da qualche decennio, però, ci siamo accorti che i combustibili fossili, così utili e così comodi, sono una risorsa non rinnovabile, generano inquinamento e, soprattutto, causano il cambiamento climatico. Per risolvere il problema energetico, bisogna quindi tornare alle fonti primarie, le energie del Sole, del vento e dell'acqua, che sono rinnovabili, non producono sostanze inquinanti e non causano il cambiamento climatico. Perché ci sia utile, però, l'energia di queste fonti deve essere convertita nelle energie di uso finale: termica (calore), meccanica ed elettrica. Grazie allo sviluppo della scienza e della tecnologia abbiamo inventato e realizzato dispositivi, congegni e apparati (cellule fotovoltaiche, pale eoliche, dighe, ecc.) che ci permettono di convertire direttamente le energie primarie del Sole, del vento e dell'acqua in

energia elettrica, che è la forma di energia di uso finale più nobile, molto più utile del calore generato dai combustibili fossili. Questo grande successo della scienza (in particolare, il fotovoltaico che converte l'energia del Sole in energia elettrica con una efficienza cento volte superiore a quella della foto-sintesi naturale), ha spinto Mark Jacobson a intitolare «No Miracles Needed» («Nessun miracolo richiesto») il suo ultimo, bellissimo libro. Dall'energia elettrica, infatti, è possibile ottenere le altre forme di energia di uso finale con efficienza non lontana dal 100%, mentre la conversione del calore in energia meccanica o elettrica è tre-quattro volte meno efficiente. Per realizzare i dispositivi capaci di generare, trasmettere, convertire e immagazzinare l'energia elettrica dobbiamo usare gli elementi chimici presenti nelle sostanze che costituiscono il nostro pianeta. Alcuni di questi elementi sono molto abbondanti (ad esempio, silicio, alluminio e ferro); altri, come il litio, che permette di costruire batterie leggere ed efficienti, sono scarsi. C'è poi un altro problema: alcuni elementi importanti sono presenti solo in certe nazioni; ad esempio, il neodimio, che è fondamentale per l'efficienza delle pale eoliche, si trova prevalentemente in Cina. La relativa scarsità e la non equa distribuzione di elementi importanti potrebbero sembrare due cattive notizie. Dobbiamo, invece, cogliere come un forte invito che ci viene dalla Terra affinché il pianeta diventi veramente, come esorta Mark Jacobson, la nostra casa comune, dove le nazioni collaborano e i popoli vivono in pace. Però, per far sì che questo si avveri, sembra che ci voglia un vero e proprio miracolo.

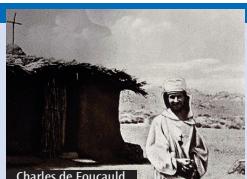
* docente emerito di Chimica, Università di Bologna



CREVALCORE

Uno spettacolo su De Foucauld

Dal 16 al 23 aprile la parrocchia di Crevalcore vivrà dai tradizionali Giornate eucaristiche e sarà aiutata dalla figura di Charles de Foucauld, un giovane inquieto, soldato ed esploratore delle culture del deserto, che è giunto poi ad esplorare le vie del Vangelo di Nazareth, della vita nascosta del Signore, come monaco e sacerdote, eremita e martire, ha messo in pratica quella «teologia dell'incontro» di cui Papa Francesco oggi è testimone e araldo. Si avrà la possibilità di conoscerlo nei momenti di preghiera personali e comunitari, aiutati dai pannelli di una mostra del Pime (visibile in chiesa dal 15 al 30 aprile) e attraverso l'opera teatrale «Charles De Foucauld - Fratello universale». In essa, con musiche particolari, eseguite con uno strumento tipico, e testi scelti, Francesco Agnello rielegge la vita del Santo alla luce delle parole di Papa Francesco, che nell'Enciclica «Fratelli Tutti» propone



Charles de Foucauld

a tutta la Chiesa l'itinerario spirituale ed esistenziale di De Foucauld: il suo è stato infatti «un cammino di trasformazione fino a sentirsi fratello di tutti» (n°286). Questo spettacolo verrà realizzato al Cinema Teatro Verdi sabato 15 aprile alle 21, con il contributo del Centro missionario per-sicetano «On Enrico Sazzini», per info e prenotazioni: tel. 051981950 o cinemaevendicrevalcore@gmail.com. In preparazione alle Giornate di preghiera, venerdì 14 alle 21 in San Silvestro il Coro Joyful GOSPEL propone lo spettacolo musicale «È bello star con Gesù», ingresso a offerta libera a favore della Caritas parrocchiale.

Intervista al cardinale José Tolentino de Mendonça, Prefetto del Dicastero per la cultura e l'educazione, «ospite a Betania» lo scorso 22 marzo in Cattedrale insieme all'arcivescovo e a Ilaria Venturi

«Quell'affanno, parte della vita»

DI MARCO PEDERZOLI

Lo scorso 22 marzo si è svolto in Cattedrale il secondo ed ultimo appuntamento con «Ospiti a Betania», questa volta dedicato a «Affanni, distrazioni e frenesie». Ospite della serata, alla quale ha partecipato anche l'arcivescovo Matteo Zuppi, è stato il cardinale José Tolentino de Mendonça, Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'educazione, intervistato dalla giornalista Ilaria Venturi. Anche noi gli abbiamo rivolto qualche domanda a margine dell'evento.

«Considerate lilia agri». Osservate i gigli del campo. Si tratta del suo motto episcopale che rimanda ad una nota pagina evangelica nella quale è proprio Gesù a parlare dell'affanno della vita. Le distrazioni e gli affanni sono anch'essi un'espressione della vita e della nostra contemporaneità. È importante dar loro un senso senza lasciarci divorzare per la frenesia ma trovando i tempi necessari, ad esempio, per un ascolto efficace, per dare attenzione a chi ce la chiede. Questo ci collega alla sfida che ci lascia Gesù richiamandoci alla capacità di convivere col silenzio. Osserviamo i gigli del campo e alla fine, guardiamo la vita cercando di coniugare due cose che sembrano diverse ma che, alla fine, sono la stessa: la presenza reale e la leggerezza nel prendere e svolgere gli impegni, conservando sempre un po' di tempo per praticare la gratuità e l'elogio della vita. Nonostante sembra una forma d'arte antiquata, sembra che la poesia continui a dare risposte e ad

offrire spunti di riflessione molto meglio di altre più contemporanee. Talvolta la poesia è diventata un'arte troppo specializzata, quasi accademica. Quasi fosse un argomento esclusivo della critica letteraria, perdendo così il contatto con la gente. Tutti noi, invece, abbiamo bisogno di poesia. Esattamente del pane, dell'utile e dell'inutile, abbiamo bisogno di parole

«Un invito: svolgiamo i nostri impegni conservando sempre un po' di tempo per esercitare la gratuità e l'elogio della vita»

utili per organizzare la realtà e rinvigorire la speranza. La poesia è una componente fondamentale della vita. E' il sole del visunto: senza di essa la vita diventa piatta e superficiale. La poesia è la grammatica delle cose più essenziali, parole che sono capaci di raccontare l'umano e fanno di essa

un'arte necessaria alla vita di tutti. Questa «grammatica» come si intuisce nella missione della Chiesa e, nel specifico nel Cammino modale che essa sta affrontando».

La poesia è importante per la missione della Chiesa per tante ragioni. Pensiamo alla preghiera, alle espressioni liturgiche della fede. Senza la poesia lo spirito non si manifesta perché abbiamo bisogno di parabole e metafore per dire Dio ma, allo stesso modo, per dire l'umano. Ogni persona porta con sé la capacità di rappresentare l'umanità nei suoi gesti, nei suoi desideri, nel suo modo di essere e questo è un qualcosa di vicino alla poesia. C'è un'altra dimensione importante: quella del sogno. Non siamo facendo un Sindaco per fotografare l'anatomia della Chiesa ma per sognarla, per innamorarci di lei e per trovare ragioni di speranza e gioia. In questo la poesia ha un ruolo fondamentale, perché se si descrive la Chiesa in un modo secco, duro e preciso chi vuole appartenere a questa comunità? Se invece parla-

mo della Chiesa come ella è, nel suo mistero, nella capacità di rinnovarsi, nel tesoro nel tempo a donna nota, si crederà che abita la soffia della speranza, allora sì, la Chiesa continua a essere una proposta credibile e necessaria per la cultura del nostro tempo. Recentemente abbiamo festeggiato il 10° anniversario dall'elezione di Papa Francesco. Che bilancio si sente di fare in merito a questo cammino che prosegue?

Potremmo stare una giornata a parlare di Papa Francesco! E' veramente un dono dello spirito, per la Chiesa e per il mondo di oggi. Vediamo l'autorevolezza del suo discorso, della sua parola e della sua persona e di come viene accolto dentro e fuori la Chiesa. Il Santo Padre è un Papa sincronico: corre il rischio di coincidere con il suo tempo e questo non è scontato, perché la Chiesa spesso rimane indietro. Papa Francesco cerca di rinnovare lo sguardo della Chiesa, la sua capacità evangelizzatrice. Non si fissa sulla parte aperte, ma cerca di aprire di nuo-

ve. Questo si vede nelle sue

Esortazioni apostoliche, nelle sue Encyclicles, nel suo magistero, nell'attenzione che dà ai poveri e alla cultura del Creato, nella relazione dell'uomo con tutte le altre creature della casa comune. Si pensi al grande investimento che Papa Francesco fa nel dialogo, nella evangelizzazione, partendo dalla pratica della fraternanza. Per lui le frontiere possono essere relativizzate quando nel cuore abbiano un desiderio grande di fratellanza. Vorrei dire un'altra cosa, un po' sorprendente, che colgo in Papa Francesco: la sua immaginazione. Da buon gesuita, lui tende a valorizzarla molto e quando pensa alla Chiesa non vede quella che c'è adesso, ma immagina nuove situazioni, nuove possibilità e questo potere, questa fiducia donata dall'immaginazione, è una provocazione verso tutti noi

ad alzare lo sguardo e a non temere il futuro.

Infine, eminenza, anche la comunicazione è cultura. Quali prospettive e problematiche intravede a questo proposito, guardando al futuro?

Oggi viviamo in una società di fatti di comunicazione e questa è una cosa fantasti-

siamo abitanti dello stesso villaggio. La sfida più grande, forse, è quella dei contenuti. Perché la comunicazione non può essere una finalità, non basta comunicare, bisogna fare le domande fondamentali e qualificare la nostra comunicazione affinché diventi autenticamente umana. Un altro elemento che il Papa sottolinea spesso è l'importanza della verità in un mondo dove spesso regnano post-verità e fake news. Un comunicatore deve essere al servizio della verità e restare alla comunicazione messa al servizio di chi ha più potere. In ambito eclesiastico, penso che la comunicazione debba divenire la voce di quelli che non ce l'hanno, di quelli che rimangono nell'ultimo posto.

«La comunicazione sia la voce di quelli che non ce l'hanno, di coloro che rimangono sempre nell'ultimo posto»

ca. Questo desiderio di comunicare, di essere vicini, di trasmettere la parola, di unire, è un dono del nostro tempo. L'accelerazione della globalizzazione ha mostrato come tutti, alla fine,

Via degli Dei, un nuovo ostello



due costruzioni che sorgono sul luogo: la casa lasciata in eredità alla parrocchia di Santa Cristina da Aurora Stefanelli, già maestra della Serra. Una struttura antica e dagli ampi spazi, che i parrocchiani stanno sistemando per destinarla a diversi progetti, tra cui quello dell'accoglienza: il tracciato della Via Mater Dei – spiega Lamberto Vacchi, di Ripoli – ha risvegliato un gusto interiore nei confronti del Santuario della Madonna della Serra, per

secoli punto di riferimento di fede per queste valli al pari della Madonna di San Luca per Bologna città. I pellegrini giungono da Bologna per ripartire, il giorno dopo, alla volta di Montovolo. Non solo. Su questa spinta sono nati anche altri itinerari, ad anello, che possono essere percorsi anche da famiglie, e che sono una ulteriore occasione per visitare queste valli. L'ostello vuole porsi a servizio di queste persone: uno strumento in più per incontrare l'esperienza di fede di cui il santuario è depositario». Il santuario della Madonna della Serra sorge sul luogo di un'antica apparizione, ed è immerso in un suggestivo contesto di bellezze naturali. Per essere certi di trovare aperto è necessario chiamare prima ad uno dei seguenti numeri: Marzia Lucertini tel. 333 7959542 e Lamberto Vacchi tel. 338 8787452.

Michela Conficoni

Le 21 Costituenti spiegate ai giovani

Teresa Mattei, Nilde Iotti, Bianca Bianchi sono le più note tra le ventuno donne che presero parte all'Assemblea Costituente. Le loro storie politiche e, insieme, insieme a quelle delle altre diciotto elette, sono raccontate in «Ventuno. Le donne che fecero la Costituzione», libro scritto a quattro mani dalla giornalista Angela Lantosca e da Romano Cappelletto, responsabile dell'ufficio stampa delle edizioni Paoline. Il volume, nato per celebrare i 75 anni della Carta Costituzionale è stato presentato nei giorni scorsi nella libreria Paoline di via Altabella. «Si tratta di donne per lo più poco conosciute – ha spiegato Angela Lantosca – ed è importante conoscere le loro gesta che ho voluto raccontare coinvolgendo Romano Cappelletto perché ogni diritto conquistato dalle donne per le donne è in realtà un diritto che riguarda tutta». Ventuno è rivolto soprattutto ai ragazzi e alle

ragazze tra i 13 e i 16 anni e offre uno spaccato della società italiana del dopoguerra. Tra le pagine emergono i pregiudizi con cui le costituenti si sono scontrate nella società e anche all'interno dei loro stessi partiti e che spesso sono stati alla base delle lotte intraprese. Molti della loro battaglie, da quelle per la tutela della maternità a quella per l'ingresso



so delle donne in magistratura, sono riflesse negli articoli della Costituzione a cui hanno dato un contributo significativo. Nel libro, ognuna di loro racconta la propria storia in prima persona, ponendo ai lettori alle lettrici questioni ancora aperte, mostrando una parità sostanziale non ancora del tutto raggiunta. «Stiamo portando queste ventuno donne nelle scuole – ha raccontato Romano Cappelletto – perché siamo convinti che le loro storie possano servire per mostare ai più giovani, che spesso danno i diritti per scontati, da dove viene ogni diritto che è sempre una conquista che va riconquistata ogni giorno. Vorremmo che capissero che i diritti vanno difesi e rispettati ogni giorno nella quotidianità perché è anche grazie alle tante sconfitte subite sulla strada della parità che oggi molti diritti sono scritti nero su bianco nella Costituzione».

Francesca Mozzì



Un momento della seconda serata di «Ospiti a Betania» in Cattedrale (foto Bragaglia/Minnicelli)



Monsignor Ottani ha presieduto la celebrazione a ventun'anni dalla scomparsa

La Messa in ricordo di Marco Biagi «era un uomo buono, di comunità»

Domenica 19 marzo è stato ricordato Marco Biagi nel ventunesimo anniversario della sua morte nella parrocchia di San Martino Maggiore, la sua parrocchia come ricordato da monsignor Stefano Ottani vicario episcopale, che ha presieduto la Santa Messa e dal parroco Padre Chelo Dhebbi. Marco Biagi, docente di economia all'università di Modena, venne barbaremente ucciso 21 anni fa dalle Nuove Brigate Rosse presso la sua abitazione di via Valdonica a Bologna. «Non abbiamo mai smesso di ricordarlo» ha detto il parroco, «era un uomo buono che partecipava molto spesso alla vita della comunità parrocchiale».

Nell'omelia monsignor Ottani ha riportato la vicinanza del cardinal Zuppi assente per impegni pastorali e ha affermato come sia importante favorire l'impegno sociale per la giustizia avendo uno sguardo di fede capace di vedere i valori di ciascuna persona, specialmente le persone più piccole. «Nella quarta domenica di quaresima, è la domenica del ciccio nato, che ci fa capire quali è il frutto della fede – spiega Ottani. - È una nuova visione del mondo, della realtà, guardando la storia e l'umanità non si vede soltanto la gente ma si vedono i fratelli. Ritengo che questo sia ciò che ha caratterizzato anche la testimonianza professionale e di fede di Marco Biagi».

(A.C.)

«Nella Giustizia siate operatori di pace»

Zuppi ha celebrato la Messa prepasquale per gli operatori del settore: «Difendere le vittime e aiutare i colpevoli»

S i è svolta lunedì scorso la Messa prepasquale degli operatori del diritto, celebrata dall'arcivescovo Matteo Zuppi. «È ormai una tradizione ritrovarci qui a San Procolo - ha detto il parroco don Massimo Mingardi, che è anche Vicario giudiziale del Tribunale ecclesiastico interdiocesano flaminio - questa chiesa è infatti al centro della cittadella giuridica con Tribunale, Corte d'appello e Ordine forense. Ci troviamo insieme per invocare

il Signore e per aiutarci a vivere con fede le nostre professioni». «Il costante obiettivo è pensarsi in relazione a lui - ha detto il cardinale Zuppi durante l'omelia - quando apriamo il cuore al suo amore, comprendiamo il senso della nostra vita. Sappiamo bene quanto è importante che la giustizia funzioni, che sia credibile ed anche efficace, perché non può restare senza strumenti che la applichino. L'uomo vive nelle sue paure che molto spesso sono più grandi della realtà, ma comunque non possiamo non tenerne conto e dobbiamo aiutare il nostro 'corpo comune', di cui vediamo le fragilità. Solo insieme se ne esce». Il cardinale Zuppi ha poi descritto il rapporto fra pace e giustizia, come dice il Salmo: «Giustizia e pace si bacerranno. La

verità germoglierà dalla terra e la giustizia si affaccerà dal cielo». «La giustizia rafforza la convivenza fra le persone - ha detto Zuppi - mentre quando la giustizia viene messa in discussione, l'odio e la violenza crescono. Nell'allegoria della giustizia, di cui è presente una copia anche al Tar di Bologna, c'è la bilancia simbolo di imparzialità di giudizio, del discernimento e della capacità di sospessare ogni cosa. In altre raffigurazioni la giustizia ha sul braccio sinistro uno struzzo, animale che, per la sua tenacia, simboleggia la pazienza da avere nelle varie situazioni del quotidiano. Con la mano destra incorona la verità con delle columbe che simboleggiano la purezza, rappresentata dal tempo,



Il coro «Note a Verbale» con il cardinale Zuppi, alla fine della celebrazione in San Procolo

esclusivamente da avvocati del Foro di Bologna, tra cui Chiara Dore, Laura Leccchi, Diana Gervasio, Madalena Audisio, Monica Morelli, Mons. Massimo Mingardi, Maria Palamini, Elisabetta Lelli Benassi, Barbara Ruggini, Lucia Berti, Annalisa Atti, Massimo Franzoni, Luca Sabioni

(direttore), Anna Bonetti, Cristina Perelli, Vittorio Casali, Ercole Cavaretta, Irene Grassi, Roberta Tonelli, Antonio Fraticelli, Rosamaria Miccolucci, Vittorio Zucconi, Maria Grazia Tinarelli, Giovanni Delucca e Lucio Strazzari.

Gianluigi Pagani

Nella chiesa di Santa Rita l'incontro di preghiera sul tema «Di me sarete testimoni». Ha presieduto don Francesco Ondedei, ospite padre Jalal, missionario iracheno

In veglia per i missionari martiri

Padre Yako: «Sono stato profugo tra i profughi, dando la mia vita per essere accanto alla mia gente»



DI CAMILLA RAPONI

L o scorso venerdì nella chiesa di Santa Rita si è tenuta la Veglia in occasione della Giornata dei missionari martiri sul tema «Di me sarete testimoni» (At 1,8). Ha presieduto don Francesco Ondedei, direttore dell'Ufficio diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese.

Durante la liturgia, proposta dall'Ufficio diocesano per la cooperazione missionaria e «Aiuto alla Chiesa che soffre», è stato proiettato un video in memoria di suor Luisa Dall'Orto, Piccola

sorella del Vangelo di Charles de Foucauld ucciso ad Hala lo scorso giugno. Subito dopo è intervenuto padre Jalal Yako, missionario rogozianista originario dell'Iraq, che ha offerto la sua testimonianza: «Il mio diaconato è stato sempre quello di essere accanto, di essere vicino alla mia comunità. Ho svolto la mia missione a partire dal 2012 fino al 2020, quando siamo partiti, l'invasione dell'Iraq ha scombussolato la vita della comunità. Con loro e come loro sono stato profugo tra i profughi, dando la mia vita di

sacerdote per essere accanto alla mia gente, per continuare il mio servizio durante e anche dopo l'Iraq. Solo nel 2021 sono rientrato in Italia», racconta padre Yako.

«Abbiamo svolto il nostro cammino accanto alla gente bisognosa essendo al loro servizio, sia dal punto di vista spirituale, ma anche organizzativo. Eravamo 60 mila quando siamo scappati. Siamo rientrati solo alla fine di tutto l'Iraq», ha continuato.

«La cosa più importante è non dimenticare la comunità cristiana che è rimasta. Tentare di incoraggiarli, anche attraverso piccoli progetti, andare a trovarli, essergli accanto», aggiunge don Francesco Ondedei. «Da soli è difficile, bisogna sostenerli e si può farlo anche con poco. Se queste comunità oggi vivono è grazie alle tante organizzazioni che hanno preparato il piano di ricostruzione e hanno coinvolto donne e uomini a tornare e riadattare le case prima, le chiese poi. Diverse organizzazioni venivano da noi. Abbiamo aperto anche un asilo per i bambini rifugiati con aiuto di queste associazioni. Tanti giovani ragazzi da diverse parti di Europa sono passati per quel campo profughi, e ci aiutavano, come per dirci che non eravamo soli. La

mano del Signore ci è stata mai sentita, e così non ci siamo accompagnati da queste persone», ha concluso padre Yako.

La veglia si è terminata con un omaggio ai missionari romani tranne la lettura di coloro che hanno perso la vita nel corso del 2022 e l'offerta simbolica di spighe di grano ai piedi dei cinque continenti rappresentati dai bambini che frequentano la parrocchia di Santa Rita.

Anche i giacimenti dei presenti ha ricevuto un sacchetto contenente grano da tenere in casa con sé.

RITI DELLA SETTIMANA SANTA

Presiede l'Arcivescovo Card. Matteo Zuppi

PIAZZA MAGGIORE - BASILICA DI SAN PETRONIO

SABATO - 1 APRILE 2023

Ore 20.30 Veglia delle Palme

CATTEDRALE DI SAN PIETRO - BOLOGNA

MERCOLEDÌ SANTO - 5 APRILE 2023

Ore 18.30 S. Messa Crismale

GIOVEDÌ SANTO - 6 APRILE 2023

Ore 17.30 S. Messa della Cena del Signore e Adorazione Eucaristica

VENERDÌ SANTO - 7 APRILE 2023

Ore 9.00 Celebrazione Ufficio delle Letture e Lodi

Ore 17.30 Celebrazione della Passione del Signore

Ore 21.00 Via Crucis cittadina (lungo Via dell'Osservanza)

SABATO SANTO - 8 APRILE 2023

Ore 9.00 Celebrazione Ufficio delle Letture e Lodi

Ore 10.30 Ore della Madre, preghiera animata dai Servi di Maria

Ore 12.00 Nella Basilica di S. Stefano celebrazione dell'Ora Media

Ore 22.00 SANTA MESSA SOLENNE DELLA VEGLIA PASQUALE con Sacramenti dell'Iniziazione cristiana degli adulti

DOMENICA DI PASQUA 9 APRILE 2023

Ore 16.45 Vespro Solenne

Ore 17.30 S. MESSA EPISCOPALE



IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
Voce della Chiesa,
della gente e del territorio

“In Bologna Sette raccontiamo i fatti della comunità cristiana che costruiscono la storia della città degli uomini”
Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna



ABBONATI AL TUO SETTIMANALE

la domenica in uscita con Avenire

Abbonamento annuale

edizione digitale € 39,99

edizione cartacea + digitale € 60

Numero verde 800-820084

<https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480755 | Promozione: promozionebo7@chiesadibologna.it
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altabella, 6 - 40126 BO





Unitalsi, incontro di formazione

Sabato scorso a Villa Revedin, sede del Seminario Arcivescovile, si è svolto il IV Corso di formazione del personale Unitalsi. Organizzato dalla sezione regionale con il titolo: «Nessuno torna a casa uguale a com'era prima di partire», dopo i saluti introduttivi da parte del rettore monsignor Marco Bonfiglioli e della presidente Anna Maria Barbolini, dall'ospedale di Vezo in Madagascar sono giunti i saluti e gli auguri di buon lavoro della presidente della sottosezione di Bologna, Anna Morena Mesini. In seguito l'intervento spirituale del vescovo di Carpi, Francesco Cavina. Poi le relazioni di Anna Rosa Fava, Patrizia Amici, Maurizio Merighi e della dottoressa Anna Romualdi hanno approfondito, partendo dai cenni storici di Lourdes e delle esperienze fatte, gli aspetti innovativi dell'organizzazione dei pellegrinaggi e dell'associazione stessa. L'aggiornamento dei volontari proseguirà prossimamente con la collaborazione della Croce Rossa Italiana.



Dolore e gioia secondo Fioravanti

Giovedì scorso è partita la mostra «Ilario Fioravanti. Epifanie del dolore e della gioia» a Santa Maria della Vita (via Clavature, 8). Creato in collaborazione tra Cenac Bononiae e il Vico - Sezione Arte di Cesena, è curata dall'architetto Marisa Zattini. Fa parte del più ampio progetto 1922-2022 «Fioravanti 100!» che dallo scorso anno ne celebra, con un calendario di eventi diffusi, il centenario della nascita. Il percorso espositivo si svilupperà nelle sale dell'Oratorio e del Museo adiacenti alla Chiesa di Santa Maria della vita e apre un dialogo tra il capolavoro quattrocentesco «Compianto sul Cristo morto» di Niccolò dell'Arca e il «Compianto» realizzato da Fioravanti nel 1985. Quest'ultimo sarà allestito assieme alle quattro Maddalene e ad alcune gigantografie di disegni preparatori selezionati dai diari dell'artista. Nella sala precedente, una serie di opere, tutte «epifanie» in terracotta policroma con temi sacri e profani. Info: www.genusbononiae.it



Compianto, letture e mostra

Domani sera alle 21 al santuario di Santa Maria della Vita (via Clavature, 8) Incontri esistenziali assieme all'Accademia dei Silenti propone «Compianto, vita», un evento in associazione alla mostra «Epifanie del dolore e della gioia» che verrà introdotto dalla curatrice Marisa Zattini dedicata a Ilario Fioravanti, scultore e artista romagnolo. Un incontro che vedrà l'intervento del poeta Davide Rondoni che leggerà pezzi dal suo libro «Compianto, vita» (edizioni Marietti, 2004), insieme a letture dei poeti Beatrice Zerbini, Riccardo Canaletti, Stefano Lanzi, Antonio Sandroni, Francesca Serraglia, Eva Laudea. Grazie al sostegno di Genus Bononiae Musei, sarà possibile in questa occasione visitare gratuitamente la mostra di Fioravanti e il «Compianto del Cristo morto» di Niccolò dell'Arca. L'ingresso è libero fino ad esaurimento posti. Per informazioni: segreteria@incontriexistenziali.it



Premio Brugnani per l'inclusività

Il Movimento apostolico ciechi ri-propone il premio «Don Giovanni Brugnani-Parrocchie inclusive». Il premio assegnerà due contributi, rispettivamente di € 1.000,00 e di € 1.000,00 alle parrocchie classificate prima e seconda nelle quali sia stato realizzato un percorso di inclusione di persone con disabilità, da intendere di ogni età. Non possono concorrere le parrocchie che siano già risultate vincitrici, ma possono partecipare. Per partecipare al premio va presentata domanda entro il 31 maggio 2023, che può essere compilata online sul sito www.movementoapostolicoiciechi.it. Oltre alla domanda, va inviata la descrizione del percorso realizzato, utilizzando il modulo B. Tutte le attività e le iniziative dovranno essere corredate di ogni documentazione in cui sia evidenziato il progetto realizzato. I risultati saranno pubblicati sul sito.

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

APPUNTAMENTI. Tra i prossimi appuntamenti diocesani ricordiamo alcune date e luoghi che correggono quanto comunicato la scorsa settimana. In vista della Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni mercoledì 26 aprile in piazza San Francesco animazione vocazionale dalle 18,30 alle 20,30 in basilica Veglia di Preghiera e Candidate. Giovedì 15 giugno dalle 18,30 in Seminario, Assemblea che vedrà riuniti Consiglio pastorale diocesano, Vicari pastorali e Moderatori delle Zone pastorali.

ANNUNCI DIOCESANO. È stata pubblicata la nuova edizione 2023 dell'Annuario diocesano, può essere ritirata alla Segreteria Generale della Curia (via Antabelluna, 6, 3rd piano) al costo di 10 euro.

parrocchie e zone

PARROCCHIA SAN VINCENZO DE' PAOLI. Mercatino di Primavera presso il salone parrocchiale di San Vincenzo de' Paoli (via Ristori, 1) oggi dalle 09,30 alle 12,30 e dalle 17 alle 19.

associazioni

GENITORI IN CAMMINO. Martedì 4 aprile alle 18 Messa per il gruppo Genitori in cammino nella chiesa parrocchiale di Santa Maria madre della Chiesa (via Portettana, 121).

VESPRI D'ORGANO. Oggi alle 17,30 l'Associazione Arsanorma organizza, per la rassegna internazionale «Vespri d'organo a San Martino», nella Basilica di S. Martino (via Oberdan, 25), il concerto «La musica per organo nei regni di Napoli e Sicilia tra il XVI e il XVII secolo» con Diego Cannizzaro.

OPERA PADRE MARELLA. Oggi a Brento (uno dei luoghi più cari a padre

Gabriele Digani) nella chiesa di Sant'Ansano alle 17 Messa in suffragio di padre Gabriele Digani a due anni dalla morte e alle 18 inaugurazione e posa del quadro che lo raffigura donato da Giampiero Montanari. Info redazione@operapadremarella.it

PAX CHRISTI. Domani alle 20,30 al Santuario di Santa Maria della Pace al Baraccano (Piazza del Baraccano, 2) veglia di preghiera per la pace, con particolare riferimento alla guerra in Ucraina. La veglia sarà animata dal Punto Pax Christi Bologna.

VINTAGE ANTONIANO. Oggi alle 10 alle 18,30 ad ottavo continuo, all'interno dello studio televisivo dello «Zecchinod'Oro» (via Guinizzelli, 3), è presente il mercatino «Vintage» delle socie di Antoniano Insieme». Il ricavato va a sostegno delle attività del Centro terapeutico di «Antoniano Insieme».

USACI - PER INIZIATIVA DI USACI. Oggi dalle 11 alle 18 al Tennis Club Baggio (via Zenzalino Nord, 11), si terrà la seconda tappa dell'inclusivo Padel Tour. Si tratta di un torneo di padel, che fa parte del progetto «Sport for Us accessible e inclusivo», che vede competere tra loro atleti diversamente abili e normodotati. Per info: 3517791663.

cultura

FSCIRE. Per il 60° anniversario dell'enciclica «Pacem in terris» la Fondazione per le Scienze religiose, insieme alla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, organizza un incontro su «Profetia e artigianato della pace. Dalla Pacem in terris alla

guerra mondiale a capitolii», martedì 11 aprile alle 18 nella chiesa di Santa Maria della Pietà (via San Vitale, 8). Interverranno: il cardinale Michael Czerny, prefetto del Dicastero per il servizio dello Stuprum umano.

INTEGRALE. Domani alle 20,30 al teatro Auditorium Manzoni (via de' Medici 1/A) con il concerti di Musica Insieme - concerti della Filarmonica Toscana con Pablo Ferrández al violoncello e Alpesh Chauhan direttore. Musiche di Capogrossi, Bloch, Berlioz, Per info: info@musicainsiemebologna.it.

CATTEDRALE



Madonna di San Luca l'Ufficio liturgico cerca disponibilità

L'Ufficio Liturgico Diocesano sta raccolgendo le disponibilità per animare le celebrazioni in Cattedrale nella settimana della Madonna di San Luca, dal 13 al 21 maggio 2023. Le Zone pastorali, le parrocchie e le aggregazioni ecclesiali che desiderano proporci possono consultare il programma della settimana sul sito dell'Ufficio liturgico <https://liturgia.chiesadibologna.it/madonna-di-san-luca-2023/>, segnalando via mail all'indirizzo liturgia@chiesadibologna.it la loro adesione la disponibilità a procurare, oltre al sacerdote celebrante, anche diaconi, ministri e ministranti, lettori, cantori, organista.

MARTEDÌ S. DOMENICO

«Voci sacre»
nel tempo,
concerto
di Pasqua

Il 4 aprile alle 20,30 si terrà il concerto di Pasqua «Voci sacre dal canto gregoriano ad Avi Par» nel Salone Bolognini in piazza San Domenico, 13. Pia Zanca dirigerà il coro «Musica Enchiridias». Il concerto è a offerta libera; è gradita la prenotazione all'indirizzo: centrosandromenicobog@gmail.com



AGENDA

Appuntamenti diocesani

MERCOLEDÌ 5 Alle 18,30 in Cattedrale Messa crismale.

GIUBILEO 6 Alle 17,30 in Cattedrale celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi.

MERCOLEDÌ 7 Alle 9 in Cattedrale celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi.

DOMENICA 9 PASQUA Alle 10 nel carcere della Dozza Messa di Pasqua.

Alle 17,30 in Cattedrale Messa episcopale del Giorno di Pasqua presieduta dall'Arcivescovo.

LAGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGLI

Alle 10,30 nella parrocchia di Crevalcore processione e Messa della Domenica delle Palme.

Alle 16 nella parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fossolo interviene all'incontro organizzato dalla Fraternità francese Frate Jacopo.

MERCOLEDÌ 5 Alle 18,30 in Cattedrale Messa crismale.

GIUBILEO 6 Alle 17,30 in Cattedrale celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi.

VENERDÌ 7 Alle 9 in Cattedrale celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi.



Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazio-

ne odierna

BELLINZONA (via Bellinzona,

6) «Stranizza d'amur» ore 16,45 - 18,15 - 20,45

BRISTOL (via Toscana, 146)

«Il ritorno di Casanova» ore 16 - 18 - 20

GALLIERA (via Matteotti,

25) «Terra e polvere» ore 16-18,45, «The quiet girl» ore 21,20

GAMALIELE (via Mascarel-

la, 46) «Maria Maddalena» ore 16, ingresso libero)

ORIONE (via Cimabue, 14)

«Tutto in un giorno» ore 11, «Evelyn tra le nuvole» ore 15, «Il frutto della tar-

da estate» ore 16,45, «Ve-

re» ore 18,15, «Redenzio-

PERLA (via San Donato, 34/2) «Grazie ragazz» ore 16 - 18,30

TIVOLI (via Massarenti, 418) «Non così vicino» ore 16 - 18,15 - 20,30

DON BOSCO (CASTELLO

«D'ARGILE» (via Marconi, 5)

«Empire of light» ore 17,30

ITALIA (SAN PIETRO IN CA-

SALE) (via XX Settembre, 6)

«L'ultima notte di Amore» ore 17,30 - 21

JOLLY (CASTEL SAN PIE-

TRO) (via Matteotti, 99)

«Primo piano» ore 16,15,

«Everything everywhere

all at once» ore 18,15 - 21

VERDI (CREVALCORE) (via

Cavour, 71) «L'ultima not-

te di Amore» ore 21

VITTORIA (LOIANO) (via Roma, 5) «L'ultima notte

di Amore» ore 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

3 APRILE

Gasperini don Antonio (1950), Pellicciari don Valfreido (1951), Gassigli don Ermengildo (1955)

4 APRILE

Bartoli don Giuseppe (1948), Brunelli don Virgilio (1954)

6 APRILE

Benazzi monsignor Dante (1909)

7 APRILE

Betti don Umberto (1973), Sonnini don Alessandro (1997)



Un momento della celebrazione

Formazione professionale, 50 anni di Aeca

La formazione deve essere per tutti e per tutti ci devono essere opportunità. Una formazione di qualità e attenta alle esigenze dei ragazzi di oggi». Con queste parole il Cardinale Matteo Maria Zuppi ha dato il via alle celebrazioni per il 50° anno di Aeca, Associazione Emiliano-Romagnola Centri Autonomi di Formazione Professionale, presentandone ad un incontro con i ragazzi organizzato da Cefal, Cnos-Fap, Ciops-Fp, Formal e Opim nella Parrocchia San Giovanni Bosco a Bologna. Un evento in cui il Cardinale Zuppi ha avuto modo di dialogare

con i ragazzi rispondendo alle loro domande, tra sogni, idee di felicità, dialogo tra le religioni e problematiche attuali. Un riferimento particolare al bisogno di stare insieme, di aiutarsi reciprocamente, di collaborare e lavorare insieme perché, come dice Papa Francesco, «nessuno si salva da solo». «Associarsi come hanno fatto gli enti in Aeca - ha spiegato Zuppi - è importante perché si comprendono di più gli spazi che si hanno e quelli che ancora non si hanno e per far rispondere prontamente le Istituzioni alle proprie necessità. Farrete vuol dire non far

Lunedì scorso nella parrocchia di San Giovanni Bosco è stato celebrato, alla presenza di Zuppi, il mezzo secolo dell'Associazione emiliano romagnola centri autonomi

prevale la soggettività di ogni ente ma creare valore per la comunità». L'arcivescovo si è voluto soffermare anche sull'importanza sociale che ricopre la formazione professionale: «Tutta la formazione - ha

affermato - deve essere rivolta sempre alla salvaguardia umana. Si accolgono ragazzi che arrivano con dei fallimenti, con delle difficoltà e quindi a maggior ragione la formazione professionale deve essere di altissimo livello, per garantire a tutti le stesse opportunità e lo stesso merito». Nel ringraziare il Cardinale Zuppi per la sua presenza e partecipazione attiva con i ragazzi coinvolti, il Presidente di Aeca, Giuseppe Pagani ha sottolineato come «la strada fatta fin qui ha creato opportunità, posti di lavoro e diritti di cittadinanza per migliaia di giovani. In una società individuali-

sta e chiusa come quella di oggi è sempre più importante stare insieme. Sono ancora tanti gli ostacoli da rimuovere, alcuni pensano ancora che la Formazione Professionale sia una formazione di serie B ma non è così, c'è un'intelligenza delle mani, del saper fare che va portata avanti. Questo è l'impegno che ci prendiamo, modificare gli stereotipi nella politica e nel mondo della formazione in generale per poter far sì che queste ragazze e questi ragazzi possano avere il diritto di cittadinanza piena nelle loro comunità e quindi nel nostro Paese».

Filippo Sciucchinini

Si è tenuto recentemente il simposio nazionale dal titolo «La parrocchia... è tanta roba!»

I referenti parrocchiali in dialogo a confronto con l'arcivescovo e con Giuseppe Notarstefano

Ac, i presidenti insieme a Modena

È intervenuto anche il cardinale Zuppi che ha esortato a essere promotori di una Chiesa sinodale



DI DONATELLA BROCCOLI

Si è tenuto recentemente a Modena l'incontro tra la presidenza nazionale dell'Ac e i presidenti parrocchiali, che sono l'elemento fondamentale perché l'associazione possa vivere e crescere nelle parrocchie. Titolo dell'incontro era «La Parrocchia è... tanta roba!», ed è proprio così: è in parrocchia che si incarna la scelta di testimoniare il Vangelo in un territorio ben definito, è in parrocchia che si cercano occasioni di dialogo tra adulti e giovani

e si tessono relazioni che possano essere umanamente significative, in parrocchia che si vive la corresponsabilità, anche se non sempre i nostri pastori sono come noi. Il avremmo sognato il presidente nazionale Giuseppe Notarstefano, ci ha poi ricordato che essere di Ac è uno stile, un modo di abituare il tempo, un modo di dare forma alla vita e che il progetto di salvezza del Padre ha sempre il volto di una comunità, nel nostro caso la comunità

parrocchiale. Essere di Ac significa prendersi cura

della vita di fede propria e di tutti i fratelli che ci sono accanto, più piccoli e più grandi, più soli e più sempre nella fraternità. L'Ac nasce dal bisogno di condividere esperienze di fede e di incontro con il Signore, e per questo cerca di prolungarsi in vita interiore attraverso percorsi di formazione stabili e che durano nel tempo, anche se cambiano i linguaggi e i destinatari. La vita associativa deve essere sempre riletta in chiave vocazionale, è un servizio che si offre alla propria parrocchia, ed è nel servizio

che si sperimenta la gioia di donarsi agli altri. In questi ultimi anni si è parlato molto di stile sinodale, che per noi di Ac è l'unico stile possibile: lavorare sempre insieme agli altri, riconoscendo e valorizzando i doni di ognuno, promuovendo una chiesa che non sta una fortezza ma la tenda di un accampamento, sempre pronta per accogliere chi desidera entrare. Quali sono le caratteristiche di un presidente parrocchiale? È una persona che sa chiamare per nome, che sa invitare le persone una ad

una, che ha in mente tutti i volti dell'associazione e ne conosce le storie, non è un funambolo ma un'acrobata: come dei rischi ma sa che intorno a lui c'è una rete, c'è una logica di reciprocità. È dotato di speranza e di passione, ha una grande tolleranza, intravedendo ciò che non c'è ancora ma che sta nascendo. Il presidente è uno che non sta mai fermo, che sperimenta la fatica di questo tempo, ma sa che il nostro orizzonte è sempre la salvezza, verso cui siamo chiamati ad andare così come siamo, senza pretendere di compiere gesti eroici. Il cardinal Zuppi, che ha chiuso il pomeriggio dopo aver ascoltato alcune esperienze raccontate dai presidenti parrocchiali, ci ha esortati ad essere promotori della Chiesa sinodale,

perché la corresponsabilità e il desiderio di andare avanti insieme a dovranno essere il modo di lavorare di ogni comunità parrocchiale e citando il cardinal Siri ci ha ricordato che per essere fedeli al proprio servizio ci vogliono tre cose: pazienza, pazienza e ancora pazienza e in più la pazienza di ascoltare chi ti dice che devi avere pazienza!

go-to-fly
operated by Aeroitalia

Orgoglio romagnolo.

No fêr e' pataca!
Dal 26 Marzo vola da Forlì a Lourdes e Mostar-Medjugorje.

Go To Fly è il nuovo marchio che identifica i voli operati da Aeroitalia a Forlì.
Prenota subito nella tua Agenzia Viaggi oppure online!

goto-fly.it | aeroitalia.com

by Forlì Airport ITALY

SARÀ LA TERRA A RACCOGLIERE LA TUA EREDITÀ.

SOSTIENI CEFA CON UN LASCITO
Perché lo sviluppo sostenibile degli agricoltori più poveri del mondo riguarda tutto il Pianeta.

Contatta GIULIA FIORITA | g.fiorita@cefaonus.it +39 051 520285 - www.cefaonus.it/lasciti

CONSIGLIO NAZIONALE DEI NOTAI

CEFA
Il seme della solidarietà